

# Parola e incontro Una terapia contro la psicosi

Un libro del medico bergamasco **Ciro Elia**  
La cura della schizofrenia mediante psicanalisi  
Il racconto di casi concreti e gli aspetti teorici

**PAOLO ARESI**

«La malattia mentale grave non può venire affrontata soltanto mediante farmaci, come si tende a fare oggi. Per una cura che sia valida, che dia risultati nel tempo, è necessaria la psicoterapia. Naturalmente i farmaci in questi casi sono necessari, nei dosaggi opportuni. Ma è la relazione difficile, pesante, impegnativa dello psicoterapeuta con il paziente che può risultare davvero determinante nella cura». **Ciro Elia** parla nel suo studio, qui a Bergamo, una piccola scrivania, il lettino, dipinti d'arte contemporanea alle pareti. Nell'anticamera ci sono libri appoggiati su alcune sedie, come fossero degli ospiti graditi. Continua **Elia**: «Le malattie mentali gravi vanno affrontate con decisione, con pazienza, con terapie sistematiche, lunghe anni e anni. Non ci sono altre strade, a meno che si decida di rappezzare, di mettere delle toppe al problema. A meno che ci si rassegni ai ricoveri temporanei e ripetuti. Ma la sofferenza che la malattia mentale crea nella persona, nella famiglia, il costo stesso che pesa sulla società è tale che si deve con coraggio tornare sulla strada della psicoterapia intensa, accanto ai farmaci, accanto alla "rete" che deve sostenere la famiglia».

**Elia** spiega che alterazioni a livello cerebrale, biochimico, certamente modificano le rappresentazioni, il senso della realtà, gli affetti dell'individuo. Ma aggiunge: «È ormai dimostrato anche con tecniche avanzate come la "neuro imaging" che la parola, il pensiero, la psicoterapia, la relazione a loro volta inducono delle modificazioni biochimiche, trasformazioni a livello di neuroni, sinapsi... Le trasformazioni messe in moto dalla psicoterapia sono più profonde, più "sottili", precise e durevoli di quelle ottenute mediante farmaci».

**Elia** è un medico psichiatra che, dopo l'incontro con le opere di Freud e dei suoi successori, ha deciso di dedicarsi principalmente alla psicanalisi. Era la metà degli Anni Sessanta quando aprì il suo studio. Ha fondato poi la Scuola di psicoterapia psicoanalitica di Milano, l'Associazione di studi psicoanalitici, la rivista *Setting*... Ha sempre esercitato la psicoterapia nel suo studio privato. «Eppure ritengo che questa non sia la situazione ideale quando abbiamo a che fare con la malattia mentale grave. Il luogo ideale sarebbero i servizi pubblici perché sono in grado di effettuare un lavoro di rete sul paziente e con la famiglia che spesso ha bisogno di un sostegno forte. I trattamenti sono lunghi, costosi,

possono durare dieci, vent'anni con una, due, tre sedute alla settimana. Tuttavia un servizio pubblico così ben organizzato consentirebbe di realizzare un risparmio. Ci sono diversi studi che lo dimostrano. Costa di più il sistema attuale, fatto spesso di continui tamponamenti, affidato soprattutto al potere del farmaco. Dopo la meritoria legge Basaglia che ha chiuso i manicomii, luoghi terribili, oggi è in atto una sorta di "manicomialismo strisciante"».

È necessario formare giovani psicoterapeuti in grado di farsi carico di un lavoro duro, sfibrante, dice **Elia**. E continua: «Ho scritto questo libro che è diretto soprattutto a chi si occupa di questi argomenti, per trasmettere la mia esperienza di cinquanta anni di lavoro. Per riaffermare in questi anni difficili la potenzialità della psicoterapia, a tutti i livelli. Ma è chiaro che affrontare una psicoterapia con un paziente schizofrenico grave non è uno scherzo. Occorre avere compiuto un'analisi profonda di se stessi, avere avuto una buona formazione teorica e clinica. È necessario avere forza e pazienza. Per aiutare questi pazienti è necessario farsi carico delle loro pene, identificarsi con loro perché si avvii quel "transfert" del paziente nel terapeuta, transfert che è la chia-

ve di volta della cura. Quante volte, sono tornato a casa la sera e mi sentivo stravolto. Il mondo di morte, di non-esistenza degli schizofrenici te lo porti dentro, ti sconvolge. Allora avevo bisogno di almeno mezz'ora per rimettermi in sesto, magari mangiando da solo, tranquillamente».

Mezzo secolo di lavoro, di studio, di riservatezza. Ma in questo libro **Elia** parla dei casi clinici raccontando anche del terapeuta, delle sue reazioni personali, emozioni, difficoltà. Spiega: «L'ho ritenuto importante per fare comprendere al meglio la dinamica della cura. Per aiutare a comprendere l'importanza dell'onestà, dell'autenticità del terapeuta che si deve mettere in gioco con tutta la sua capacità e personalità, con tutta la sua realtà, senza riserve». **Elia** lascia una speranza per le tante famiglie coinvolte in vicende di psicosi, avverte che la cura è possibile, che i miglioramenti possono essere notevoli e durevoli. Leggiamo a pagina 19 del suo libro che non ci si può appiattare sui valori di utilitarismo, di immediatezza delle risposte, ma che bisogna capire profondamente che nella vita, come nella terapia «è la conoscenza del mondo e di se stessi che è emancipante e terapeutica». ■

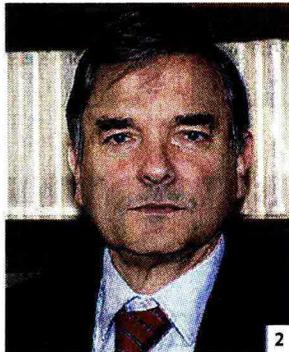


www.ecostampa.it

Il saggio

Passi avanti della scienza e storie umane

«Un nuovo sguardo alla schizofrenia» ha per titolo il volume di **Ciro Elia** pubblicato in questi giorni da **Franco Angeli** nella collana «Psicoterapie» (pagine 140, euro 20). Il libro si occupa della cura di pazienti psicotici, di disturbi mentali gravi, mediante la psicoanalisi, sulla scorta dell'esperienza di maestri come **Gaetano Benedetti** e **Johannes Cremerius**. Il libro viaggia su due binari: da un lato il racconto dell'esperienza clinica, della storia della psicoterapia di taluni pazienti; dall'altro le considerazioni teoriche, «tecniche», che discendono dall'esperienza, e che allo stesso tempo consentono di spiegare e di trasmettere gli elementi essenziali del caso specifico a livello scientifico. Il volume in buona parte è accessibile a tutti. Il racconto della terapia psicanalitica vissuta, per esempio, con il paziente **Antonio** è chiaro e coinvolgente anche per il lettore che non è uno specialista della materia e colpisce in maniera profonda, fa riflettere. Il ruolo del terapeuta, le dinamiche, le motivazioni, i risultati, uno sguardo di speranza su un mondo difficile.



Il film e il libro

1. Una scena del film «La pecora nera» di **Ascanio Celestini**, dedicato al tema della schizofrenia. 2. Lo psicanalista bergamasco **Ciro Elia**, autore del saggio sulla cura della psicosi

